



ORDO CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Il Preposito Generale

ALL'ORDINE

Carissimi fratelli in Cristo,
cara famiglia somasca:

Benedictus Deus!

come ogni anno, il 27 settembre celebriamo il ricordo annuale della liberazione di San Girolamo Emiliani dal carcere, e facciamo solenne memoria della Beata Vergine Maria sotto l'invocazione a noi tanto cara di Madre degli orfani: in Lei ognuno di noi trova grazia e sostegno nel proprio cammino personale e comunitario; in Lei il nostro Ordine Somasco trova grazia e sostegno nel suo cammino in un mondo sempre più globalizzato, multiculturale e interdipendente, circondato da tanti interrogativi e perplessità.

Maria accompagna il popolo di Dio nella sua storia

Lungo i secoli, il popolo cristiano, illuminato dalla fede nel Signore risorto, ha contemplato le «grandi meraviglie» che Dio ha compiuto nella Madre del Messia e l'ha proclamata beata, rivolgendosi a Lei con una ricchezza incomparabile di invocazioni.

Alcune di queste invocazioni sono l'espressione di un intenso sentimento del cuore, che si concretizza in forme che riflettono l'indole spirituale dei devoti e che si trasformano secondo la sensibilità delle persone e le istanze culturali e religiose dei tempi. Altre invocazioni, invece, sono così profondamente connesse con la Parola di Dio, che non solo esprimono un autentico sentimento di devozione alla Madre del Signore, ma al tempo stesso favoriscono la perseveranza in un cammino personale di fede nel Vangelo, un cammino intensamente orientato dalla luce insostituibile delle Sante Scritture.

Maria è benedetta tra tutte le donne!

Il carisma somasco si esprime in un'invocazione mariana

A questa seconda categoria appartiene l'invocazione a Maria «madre degli orfani», che «veneriamo come patrona della Congregazione» (CC. 51). Questo titolo, infatti, si presenta intimamente connesso con l'orizzonte salvifico delle Sante Scritture. L'invocazione «madre degli orfani» richiama la confessione di fede del Sal 68. «Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora» (v. 6). Si tratta di una testimonianza di fede nella quale si condensa la ricchezza della tradizione biblica, ricchezza che si sviluppa essenzialmente a tre livelli:

1. Dio si rivela Padre degli orfani

Il primo livello riflette un pensiero che ha le sue radici nella concezione del re sviluppatasi nell'Antico Oriente. La figura ideale del re, come risulta da iscrizioni che risalgono alla seconda metà del terzo millennio a.C., era caratterizzata da tre compiti ritenuti essenziali per il «benessere» del regno: assicurare la pace, garantire la giustizia, difendere i diritti degli orfani e delle vedove, ossia delle classi sociali più indifese e più esposte ai soprusi dei «potenti prepotenti». Con le categorie bibliche dell'esodo e dell'alleanza la Scrittura confessa che «*il Signore regna in eterno e per sempre*» (Es 15,18). Questa affermazione suppone che solo nel Signore si realizza veramente la funzione del re nella pienezza del suo triplice ideale. Il Signore è colui che dona al suo popolo la pace, che lo guida nella via della giustizia e della fraternità. Infine, nei Salmi che presentano il Signore come rifugio dei poveri, liberatore degli oppressi, difensore degli indifesi, padre degli orfani, risuona la testimonianza che nel popolo del Signore le esigenze della giustizia e della fraternità non conoscono e non ammettono eccezioni. L'azione salvifica del Signore, in quanto è il «re» che assicura la pace e la giustizia, non è un concetto ideologico a favore delle classi dominanti e benestanti della società, ma è una parola profetica destinata a tutto il popolo di Dio, una parola che, di conseguenza, raggiunge e tutela anche coloro che sono agli estremi confini della povertà, all'estrema periferia della dignità umana e sociale. In questo orizzonte si situano sia le norme della Torah che garantiscono i diritti dei poveri, sia la costante condanna dei profeti contro ogni forma di ingiustizia ed oppressione. Riguardo a coloro che giurano il falso, che trattengono la paga dell'operaio e opprimono la vedova, l'orfano e il forestiero la Scrittura dichiara esplicitamente che essi «non temono» il Signore (cf. Ml 3,5): detto in altri termini, la Scrittura afferma che essi non vivono autenticamente secondo il dono e le esigenze dell'esodo e dell'alleanza. Il libro dei Salmi pone coloro che operano in questo modo nella categoria opposta a quella dei giusti: la categoria degli empi (cf. Sal 1,6).

Crediamo in Dio, liberatore degli oppressi!

2. Dio promette cieli nuovi e terra nuova

L'intima connessione della regalità salvifica del Signore con la giustizia e la difesa dei poveri e dei deboli, dell'orfano e della vedova, mostra che questo messaggio non solo orienta a vivere nella giustizia e a sviluppare scelte e opere di solidarietà per «tutti i giorni» del tempo presente, ma si configura anche (e soprattutto) come il contenuto della promessa divina della salvezza escatologica. A questo livello la fede nella regalità salvifica del Signore orienta lo sguardo della speranza verso la fase ultima della storia, quando Dio eliminerà per sempre ogni malvagità e

2-

ORDO CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Il Preposito Generale

oppressione e i giusti «si rallegreranno alla presenza di Dio, ed esulteranno di gioia per la sua salvezza» (cf. Sal 68,3). Allora scomparirà definitivamente la «città della menzogna e della violenza» e apparirà la «nuova Sion» alla quale accorreranno tutte le genti, per conoscere la parola del Signore (cf. Is 2,1-4) e partecipare al banchetto dell'alleanza eterna, che il Signore stesso preparerà per tutti i popoli (Is 25,6-8). Ricordiamo, per inciso, che quando si comprese che queste promesse non avrebbero potuto realizzarsi pienamente nella storia, si sviluppò la fede nella risurrezione. Questa fede dilatò l'orizzonte della speranza assicurando che Dio, fedele al suo amore, avrebbe realizzato le promesse della salvezza escatologica nel mondo futuro del suo regno eterno.

Non lasciamoci rubare la speranza!

3. La speranza si apre all'attesa del Messia misericordioso e fedele

Nella Scrittura la speranza escatologica si trova profondamente correlata all'attesa del Messia. E' questo il terzo livello presupposto dalla fede che confessa il Signore come rifugio dei poveri, difensore delle vedove e sostegno degli orfani. Nella prospettiva della speranza escatologica il Sal. 72 presenta il Messia come colui che realizzerà le promesse della salvezza per tutti i popoli, In questo orizzonte il Salmo non solo afferma che «a lui si prostreranno tutti i re della terra e lo serviranno tutte le genti» (v. 11), ma precisa anche che proprio il Messia sarà colui che «libererà il bisognoso che grida e il povero che non ha chi l'aiuti; avrà compassione del debole e del bisognoso e salverà la vita dei poveri. Egli redimerà la loro vita dalla violenza e dall'oppressione» (vv. 12-14).

In definitiva, la confessione del Signore padre degli orfani e rifugio dei poveri si sviluppa e si comprende nell'orizzonte teologico dell'esodo e dell'alleanza. Questo orizzonte, a sua volta, implica le esigenze della giustizia e della solidarietà e, nel contempo, apre il cuore alla speranza escatologica, una speranza che è illuminata e sostenuta dall'attesa del Messia, perché, secondo la promessa di Dio, «nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace» (Sal. 72, 7).

Confidiamo in Gesù Cristo liberatore!

Maria “madre degli orfani”: il volto materno di Dio

Questo accenno al ricco messaggio con cui, nella Scrittura, si presenta la confessione del Signore padre degli orfani e difensore delle vedove offre le coordinate per cogliere il profondo significato dell'invocazione di Maria «madre degli orfani».

3- La devozione a Maria madre degli orfani orienta a sviluppare la fede in tre gran-

di direzioni. Anzitutto essa orienta a vivere la fede nel Cristo in modo da rendere sempre più visibile la salvezza annunciata dalle Scritture per i giorni del Messia. Si tratta di un orientamento che implica concretamente quel discernimento profetico e sapienziale che rende possibile le scelte che meglio manifestano la regalità salvifica di Dio: scelte «escatologiche» e perciò «cristologico-pasquali» che si muovono nell'ambito della giustizia e del diritto, dell'amore e della tenerezza (cf. Os 2,21). In questo contesto si collocano le iniziative e le opere che mirano alla promozione umana, allo sviluppo di una cultura della giustizia, della solidarietà, della dignità di ogni persona. *Con Maria crediamo che Dio ama la vita e se ne prende cura!*

In secondo luogo la devozione alla Madre degli orfani orienta a riscoprire la speranza come carattere essenziale della nostra fede. Se la speranza escatologica era orientata ai giorni del Messia, la speranza del NT ci orienta alla venuta del *Kyrios*. Dio ha compiuto le promesse della salvezza escatologica con la risurrezione del Messia. In noi e nell'umanità queste promesse si vanno realizzando nella misura che siamo partecipi della risurrezione del Cristo. Ciò significa che quanto più i battezzati saranno trasfigurati nell'icona del Signore risorto (cf. 2Cor 3,18), tanto più la Chiesa si manifesterà come la comunità della risurrezione, la comunità nella quale Dio si rivela padre degli orfani e difensore delle vedove, sostegno dei deboli e rifugio dei poveri. Di conseguenza, l'attesa del *Kyrios* non è il sintomo di uno sterile devozionalissimo, ma è il riflesso esistenziale dell'energia dello Spirito che infonde nel cuore dei battezzati l'amore di Dio (Rm 5,5) come sorgente della nostra progressiva trasfigurazione nel Signore risorto e come sorgente della speranza che non delude. Questa dimensione implica che il battezzato opera perché sulla terra si manifestino sempre più i valori e le caratteristiche proprie del mondo della risurrezione. Al tempo stesso il pensiero che il pieno compimento delle promesse divine si realizza nel regno eterno di Dio libera da ingenuie illusioni e da quella sfiducia che priva l'uomo del senso evangelico della sua vocazione e della sua missione.

Con Maria speriamo nella salvezza di Cristo!

Infine, la devozione a Maria Madre degli orfani orienta a sviluppare la propria fede nella consapevolezza che in quanto cristiani siamo, come il Cristo e come Maria, «servi del Signore»: servi che il Signore rende «profeti», dato che ogni giorno apre loro l'orecchio perché ascoltino come discepoli la sua voce» (cf. Is 55,4-9a); servi che vivono nell'esperienza del Signore e operano come ministri del Dio vivente, in modo che si realizzi in essi e per mezzo di essi la Parola del Signore: «avvenga di me secondo la tua Parola»; in altri termini, servi e profeti della Parola  che annuncia e avvera la «salvezza messianica» fino al suo compimento eterno nel

ORDO CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA

Il Preposito Generale

regno di Dio. Allora «non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,4). Allora la moltitudine dei redenti proclamerà l'«alleluia» della lode eterna: «Regna per sempre il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente» (Ap 19,6).

Con Maria serviamo il Signore e proclamiamo la sua grandezza!

La celebrazione della festa liturgica di Maria, Madre degli orfani, coincide con la memoria della liberazione di san Girolamo, prigioniero di guerra nel carcere di Quero. E' una coincidenza provvidenziale! La devozione alla Madre del Signore, se è autentica, è sempre una sorgente di liberazione e di progressiva trasfigurazione nel Signore risorto, perché orienta costantemente alla ricchezza vitale della Sacre Scritture e, coestensivamente, all'esperienza profetica del Dio vivente. Proprio questa esperienza, che non è autosuggestione, ma teoilluminazione, comunica al nostro spirito l'energia della fiducia e della speranza, l'energia che ci rende sempre più discepoli del Messia, sempre più servi di Dio e servi dei poveri.

Viviamo un periodo ecclesiale dedicato alla "missione"; e nel nostro Ordine ci prepariamo a celebrare i cento anni della prima missione in Centro America: ci aiuti Maria, Madre degli orfani, ad avere oggi una rinnovata fantasia della carità e ad uscire ancora per annunciare, per testimoniare la gioia del Vangelo e per portare ai poveri e alla gioventù abbandonata un messaggio di speranza!

Cari fratelli desiderio per ognuno e per tutti una buona festa della *Mater orphanorum*. Per tutti assicuro la mia preghiera; e voi pregate anche per me!



p. José Antonio Nieto Sepulveda crs

Preposito generale

Roma, 27 settembre 2019 - solennità della *Mater orphanorum*